**Anno VI** **Udine, 19 marzo 1861** **N. 10**

# BULLETTINO

## DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all'atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.



## MEMORIE E COMUNICAZIONI DI SOCI

Riportiamo oggi due lettere del signor Adolfo Senoner di Vienna, distintissimo socio corrispondente della nostra Agraria. La prima lettera si occupa di un argomento di grande interesse, cioè dell' istituzione della scuola di agricoltura. Il sig. Senoner tratta la questione da uomo pratico, come esso è, e le sue opinioni meritano tutta la nostra attenzione.

La seconda lettera parla di un nuovo metodo per coltivare il gelso e la vite, di Daniele Hoibrenk. Senza lodare nè biasimare l' inventore pel suo progetto, noi riportiamo nel Bullettino la lettera in proposito, la quale proverà almeno quanto si pensi e si faccia altrove. Siamo solo dolenti di non poter inserire i disegni, coi quali il sig. Senoner accompagna la sua lettera. Ci affrettiamo però a riferire, che quei disegni trovansi all' ufficio dell'Associazione, a disposizione di que' socii che volessero esaminarli.

Onde poi adempire al desiderio del sig. Senoner, non mancheremo di attivare per prova nel nostro orto il nuovo processo del signor Hoibrenk, ed a suo tempo ci faremo premura di riportare fedelmente nel Bullettino i risultati ottenuti.

Ecco le due lettere del signor Senoner:

### Della scuola agraria

*All' onorevole sig.* Lanfranco Morgante, *segretario dell' Associazione agraria friulana.*

Egli è vario tempo, che io trovo nel Bullettino trattata la questione dell' insegnamento agrario presso questa Associazione. Molto venne parlato anche sull' orto che le appartiene.

Mi permetta, onorevole sig. segretario, di dire anch' io due parole su quest' argomento, senza però voler minimamente entrare in una discussione con quei benemeriti signori, i quali credettero di esternare sul Bullettino la loro opinione su un oggetto che tanto interessa e l' Associazione e il Friuli.

Prima di tutto, mi pare necessario di precisare un po' meglio a quale scopo debba tendere la scuola; se a togliere il contadino dall' oscurità, in cui visse sino adesso; oppure ad impartire cognizioni di alta agricoltura a chi, provvisto di mente, ne conosce già gli elementi.

Benchè in Italia il contadino, in generale, non è possidente come in Austria; pure crederei che sarebbe di sommo vantaggio pel possidente, se tra i molti suoi contadini potesse sceglierne alcuni dotati di cognizioni tali, da dirigere ed eseguire i lavori a tenore delle recenti teorie, capaci di abbandonare totalmente la via empirica degli avi. È perciò che io credo dover insistere sulla mia idea, essere cioè di gran vantaggio pel paese friulano se venisse per ora istituita solamente una scuola agraria pei contadini, i quali così verrebbero dotati un po' alla volta di sane dottrine, in modo da saper discernere il vero dal falso, distinguere l' eccellente dal buono, conoscere i metodi più razionali, nonchè quegli attrezzi e macchine rurali che sono tanto giustamente in voga altrove.

Oltre al grande vantaggio che con una scuola così semplice ridonderebbe a favore della classe degli agricoltori, tanto benemerita e tanto trascurata, si avrebbe anche quello (e non piccolo vantaggio) che l' istituzione di una simile scuola non recherebbe con sè gravi spese; e principalmente, se si volesse adottare il sistema usato presso l' Agraria viennese ed altrove. L' orto attuale che l'Associazione, di cui Ella è segretario, possiede, potrebbe bastare per qualche anno, poichè è vasto abbastanza e per introdurvi diversi metodi di coltivazione e per piantare un certo numero di frutteti, gelsi, viti, ec. ec.

L' insegnamento dovrebbe essere più pratico che teorico. Due individui per quest' ultimo sono sufficienti. L' uno dovrebbe perfezionare gli allievi nel leggere, scrivere, conteggiare ecc.; l' altro trattare gli elementi più necessari, tanto di storia naturale, quanto sulla costituzione geologica del suolo, sulle qualità dei terreni, sulla conoscenza delle piante più rinomate e più utili nell' agricoltura indigena, sull' esame degli uccelli e degli insetti dannosi alle piante.

Tali lezioni non dovrebbero essere trattate con tuono cattedratico, ma in modo famigliare, usando un linguaggio chiaro e facile; e siccome la sola

parola non è bastante per far conoscere all' allievo un dato uccello, un dato insetto, una data pianta, così in ogni lezione dovrebbero venir mostrati quegli oggetti, di cui il maestro tiene parola, la qual cosa sarebbe di un vantaggio incalcolabile. Ecco che la formazione di un piccolo museo si renderebbe necessaria, museo in cui si dovrebbero non solo conservare gli animali e le piante del proprio paese, ma anche esporre modelli dei più accreditati attrezzi rurali, e macchine agrarie adattate alle condizioni agricole del Friuli. Questi modelli dovrebbero venir disuniti e rifatti dagli allievi, affinchè ogni singola parte fosse conosciuta dettagliatamente; il qual ramo d' istruzione apparterrebbe all' insegnamento pratico fatto da un agronomo esperto, capace di spiegare a voce ogni coltivazione, ogni piantagione, ogni lavoro nella stalla, nella cantina, nel granajo ecc.

Gli allievi sarebbero da riguardarsi come gente di servigio; e quindi obbligati a prestarsi secondo le loro forze in tutti i lavori necessari tanto sul campo, quanto nelle stalle coi bovini, coi cavalli ecc. Il corso dovrebbe durare tre anni. Dopo l' ultimo anno verrebbe rilasciato a ciascun allievo, o a un dato numero di allievi, un pezzo di terreno da coltivarsi secondo il loro intendimento, e così pure una serie di frutteti, di viti, ed altro. Il maestro non avrebbe che da rivedere di tratto in tratto il lavoro degli allievi, interrogandoli ed istruendoli su l' uno o l' altro oggetto.

Finito il corso d' insegnamento, l' allievo ritornerebbe alla propria famiglia, ove avrebbe cura d' introdurre quelle novità imparate alla scuola. Allora un presidente dell'Agraria visiterebbe di tempo in tempo questi giovani agricoltori, aiutandoli con consigli, con somministrazioni di attrezzi rurali, di sementi ecc.

Di gran vantaggio sarebbe poi se l' allievo, appena terminato il corso d' insegnamento, trovasse un posto di fattore, di amministratore od altro presso qualche possidente, e quivi avesse a sorvegliare i lavori da attivarsi secondo le cognizioni attinte alla scuola.

L' istituzione di una simile scuola non recherebbe con sè gravi spese. Nel primo anno vi sarebbero bensì molti attrezzi rurali da comperare; ma io voglio credere che nel vasto Friuli si troverebbero non pochi signori ai quali sarebbe di vanto il fare dono di qualche oggetto.

Anche in quanto al mantenimento degli allievi l' Associazione avrebbe poche spese. Cosa fece la Società agraria di Vienna? Essa si rivolse al patriottismo de' suoi membri, e tra questi gran numero s' incaricò di mantenere a proprie spese uno o due allievi, e vi fu qualche Comune che mandò a proprio carico qualche figlio di poveri villici. Siccome la Società agraria di Vienna non possiede nè fondi proprî, nè in affitto, così si rivolse al patriottismo del barone Villasecca di Grossau, il quale accolse nel suo vasto podere un certo numero di allievi, dando loro alloggio, e vitto, e somministrando loro tutto ciò che può occorrere per un insegnamento teorico-pratico. Per ogni allievo l' Associazione paga al barone Villasecca 100 fiorini.

Gli allievi sono obbligati a prestar mano ad ogni lavoro, sul campo, nell'orto, nella vigna, nella stalla, nella cantina; e dopo tre anni di soggiorno nel podere, sono già istrutti in modo, da subitamente trovare un posto presso qualche proprietario di terreni.

E non sarebbe da trovarsi nel Friuli un possidente, il quale, a pro della sua patria, avesse a seguir l' esempio del barone Villasecca? Io credo di sì, poichè so quanto fu fatto anche in quella provincia da tante persone zelanti, onde far progredire la patria agricoltura.

Certamente, che quel possidente, il quale intendesse d' imitare l' esempio del Villasecca, dovrebbe tenere un podere modello provvisto di macchine ed arnesi nuovi, ed essere pronto ad adottare tutti quei utili provvedimenti che la teoria scientifica gli addita.

Nel primo anno potrebbe cominciare con due o tre allievi, e se non si trovasse qualche figlio di contadino, in allora si potrebbero accettare degli orfani. Nel secondo anno si troverebbero certamente dei contadini che manderebbero i loro figli alla scuola. Poichè ciò successe anche qui a Vienna; nel primo anno dell' istituzione della scuola, la Società non era capace di trovare un allievo; ora invece accorrono da ogni parte, perchè il contadino si accertò del vantaggio coi fatti.

Io quindi oso esternare la mia opinione, che una scuola agraria elementare è pel paese di maggior bisogno che una scuola di alta agricoltura — che fa bisogno nel principio togliere il contadino dalla via empirica e formare una generazione di contadini intelligenti —, che il rivolgere all'agricoltura una parte degli orfani è di maggiore vantaggio che far loro insegnare un qualche mestiere, poichè a tutti è noto che la vita dell' agricoltore è atta a tenere la gioventù lontana da ogni pericolo.

Ove Ella, distinto sig. segretario, desiderasse su qualche punto una dilucidazione più dettagliata, non ha che da comandarmi, e pertanto aggradisca il mio ossequio.

Vienna, marzo 1861.

**Adolfo Senoner**
Socio corrispondente dell'Agraria friulana.

---

## Nuovo sistema di coltivare il gelso e la vite.

*All' onorevole sig.* Lanfranco Morgante, *segretario dell' Associazione agraria friulana.*

Mi permetta, onorevole signore, di dirle oggi qualcosa su un nuovo metodo di coltivazione del gelso e della vite, inventato da Daniele Hoibrenk di Vienna. Questo distintissimo orticultore chiese ed ottenne pel suo metodo un privilegio per tutto l'Impero, che esso però rilascierebbe molto volentieri

a prezzo assai modico a chi volesse introdurre questo nuovo genere di coltivazione su una vasta scala. L' inventore è desideroso che qua e là si facciano degli esperimenti, ed è per ciò che io mi rivolgo a Lei, onorevole signore, onde invitarla a proporre alcune esperienze nell' orto dell' Associazione. Se i risultati saranno felici, come io credo, in allora l'Agraria friulana avrà ben meritato del suo paese.

Hoibrenk scrisse un opuscolo sul suo metodo, e nel riportarlo io mi terrò a quanto scrive l'autore.

Da molti esperimenti, da lunghi anni di tentativi e di studii nella fisiologia vegetabile, è provato che l' attuale modo di coltivazione del gelso è precisamente opposto a quanto su di ciò insegna la fisiologia dei vegetabili. A rappresentare la cosa più chiaramente Le invio i disegni.

La figura 1. presenta un gelso come viene allevato in sua gioventù prima che lo si assoggetti a uno speciale trattamento, onde utilizzare le sue foglie nell' alimentare i bachi da seta. L' albero sarà allevato a 5 o 6 piedi di fusto, da dove poi si spiega la corona. Come venne usato finora, dopo che l' albero ha una età di alcuni anni ed ha accumulato sufficienti forze, tutti i rami si tagliano assai presso al fusto (fig. 2.). Questo taglio succede, onde far sviluppare giovani e vigorosi ramoscelli, le cui foglie poi servono pel nutrimento dei bachi.

Ma con tale procedimento gli alberi si rovinano, come l' esperienza ci dimostra; poichè secondo i principii fondamentali della fisiologia vegetabile, i rami e le foglie di una pianta stanno in rapporti diretti di congiunzione colle radici. Quindi, atterrando i rami, si provoca una sospensione nelle operazioni delle radici, e se anche lo sviluppo di germogli giovani e di nuovi virgulti sul vecchio fusto procede con molta forza, ciò non succede che a spese della forza midollare contenuta nel fusto stesso, dacchè dalle radici non viene più somministrato alcun umore nutritivo. Ora questi giovani virgulti e queste foglie che si sviluppano sul vecchio tronco, dovrebbero rimettere in attività il sistema delle radici; ma venendo raccolti pel nutrimento dei bachi, succede una nuova sospensione che è la più pericolosa pell' albero, verificandosi con questo procedimento un respingimento degli umori nutritivi già posti in circolazione. Hoibrenk è più che convinto di questo respingimento degli umori, quantunque nessun fisiologo ne abbia fatto finora parola. E sono appunto gli umori nutritivi ritirantisi, i quali mettono l' albero in uno stato di malattia, per la quale presto o tardi deve morire; circostanza questa che per alcune famiglie di piante si verifica più presto che per alcune altre, e che d' ordinario si definisce colle parole *soffocato negli umori*.

Adottando invece il sistema di Hoibrenk, si evita intieramente questo scoglio, ed oltreciò si ottiene una molto maggiore quantità di foglie pel nutrimento dei bachi.

In un recente viaggio fatto in Italia, Hoibrenk ebbe campo di osservare il modo di coltura colà usato, e potè imparar a conoscere come, mutilando quegli alberi, si riducono a scheletri, e quanti annualmente ne debbano venir scavati e posti da un lato, perchè cessarono di esistere per la sovrabbondanza degli umori. Secondo Hoibrenk tutto ciò dipende da mancanza di cognizione, e dalla nessuna volontà di abbandonare le false idee degli avi.

Egli propone adunque un suo sistema, in seguito al quale l' albero sarà nella sua gioventù trattato come usitossi fino ad ora, e condotto fino ad una certa altezza di fusto, come segna la fig. 1, lasciando per due o tre anni crescere 10 ovvero 12 rami, fino a che si vede che l' albero è abbastanza forte e rigoglioso, in modo da fornire il nutrimento ai bachi, oppure sottoporlo a un trattamento speciale, mediante il quale si otterrà *una ben maggior quantità di foglia*. I rami cioè che ascendono direttamente, si piegheranno all' indietro (fig. 4), per modo che le loro punte estreme arrivino al tronco, al quale vengono legati con spaghi o vimini. I piccoli rami accessorii si taglieranno poi corti, la quale operazione si potrà intraprendere dall' autunno alla primavera, purchè il legno non sia agghiacciato.

Per quel ripiegamento dei rami, la circolazione degli umori non può più essere tanto rapida come nei rami diritti; e tutto l' ammassamento degli umori salienti si getta quindi in primavera preferibilmente sui germogli dei rami prossimi al tronco, trovandosi intanto l' albero completamente sano, senza aver sofferto alterazione alle radici, come accade col taglio dei rami. L' accorrere dell' umor nutritivo ai prossimi germogli, ove giunge senza incontrare ostacoli, fa che questi germogli si sviluppino molto presto, e in brevissimo tempo si cambino in forti rami, ossia rami di raccolto, atti a dare una foglia bella e sana, mentre alla parte del ramo ripiegata affluiscono soltanto tanti umori, quanti bastano a sviluppare le foglie.

La fig. 5 presenta i germogli di primaverile sviluppo. Siccome poi con questo modo di educare i rami da raccolto, sono già pronti i così detti germogli dormienti, dai quali si sviluppano i virgulti da raccolto, così la vegetazione e la comparsa delle foglie sono antecipate e danno prima il nutrimento pei bachi; la qual cosa non succede col vecchio metodo, perchè con questo i germogli non possono svilupparsi che dai rami amputati.

La fig. 6 presenta l' albero, come si mostra nel suo crescimento secondo il nuovo metodo, con virgulti sviluppati colle loro foglie, e colle fogliette sull' estremità piegata dei rami.

Tutte le foglie dei virgulti giovani servono di pasto ai bachi, senza il minimo danno dell' albero, giacchè anche raccogliendo le foglie dai rami di raccolto, non per ciò si ammassano gli umori, ma questi vengono piuttosto guidati verso le germoglianti fogliette, che stanno sull' estremità dei rami piegati, e così l' albero è conservato in continua attività, senza che subentri un' alterazione nella regione delle radici, come sempre succede nel metodo finora usato, dopochè l' albero venne spogliato dalle foglie.

Secondo il nuovo sistema, i virgulti giovani sa-

ranno in autunno recisi a uno o due germogli, partendo dal fusto, e con ciò sarà fornita all'albero la capacità di produrre nel successivo anno una grande quantità di foglie pei bachi.

L'albero, sotto queste condizioni, può per più anni sostenere questa produzione di foglie coi suoi rami ripiegati. Ove però si osservi che i virgulti giovani si sviluppano più deboli, allora basterà sciogliere i legami che tengono le estremità dei rami unite al fusto, affinchè la circolazione degli umori nutritivi possa muoversi di bel nuovo in ogni parte del ramo.

Adempita questa operazione appena raccolte le foglie, la circolazione degli umori nutritivi procederà dappoi nuovamente rapida, e l'albero riceverà ancora tutte le forze nelle radici e nel fusto. Nella ventura primavera verranno i rami di nuovo ripiegati, con cui la piena forza degli umori salienti agirà di bel nuovo sui giovani virgulti.

Con questo sistema ritrovato e stabilito da Hoibrenk può cadaun coltivatore di gelsi ritrarre dai suoi alberi una doppia e perfino quadrupla utilità senza condannarli a rovina, lasciando raggiungere all'albero un'età di molto maggiore, ed una più vasta grossezza, di quello che avverrebbe coi metodi finora usati per produrre la foglia. Si aggiunga che la foglia ottenuta con questo metodo è molto più abbondante di umore e più sana, offrendo così ai bachi un migliore nutrimento, che molto influisce sulla bontà della seta. Hoibrenk assevera, che nessuno potrà opporgli, che le foglie di un albero sano, il quale abbia le radici in piena attività, possano offrire ai bachi un nutrimento migliore e più sano, di quello ottenuto dalle foglie dell'antico metodo, mentre queste ultime si ottengono forzatamente da un albero di radici ammalate, e non possono possedere umori ed elementi di nutrizione, come quelle ottenute da un albero trattato come nella fig. 6.ª

Quanto alla coltivazione della vite, questa poco differisce da quella del gelso.

In primavera si puliranno i due migliori e più sani tralci delle vecchie viti, si taglieranno al decimo o dodicesimo occhio, e si piegheranno all'ingiù, tosto sopra le radici della pianta, come segna la fig. 7.ª, in modo che le estremità abbiano da toccare il suolo. La fig. 8.ª ci fa vedere come si debba unire un tralcio di vite con quello d'un'altra, e la fig. 9.ª dimostra i due tralci destinati a venir piegati nell'anno susseguente. Questi due tralci possono crescere, quanto vogliono; quanto più crescono in alto, tanto più vigorosa e sana resta la madre-pianta, e tanto meno umore nutritivo viene insinuato nei due tralci fruttiferi: essendochè questi umori possono con maggior libertà e con minori ostacoli prendere la loro via verso i tralci che crescono diritti all'insù, locchè si vede nella fig. 10.ª

Mediante questo metodo, e principalmente col piegare i principali tralci fruttiferi, si raggiunge anche il vantaggio che le uve maturano due e fino tre settimane prima, acquistano gusto più squisito, di quello che con tralci diritti verso l'alto.

Per quanto è possibile, in autunno si coprono i tralci, onde non esporli a forti brine e più che tutto all'ingelamento. Nell'anno successivo si tagliano que' due tralci che erano ripiegati l'anno antecedente, e si piegano al suolo que' due che erano tirati in alto.

Hoibrenk, onde rendere maggiore il prodotto della vite, mise in pratica la fognatura, come la si usa per allontanare dal suolo la soverchia umidità.

Posso accertarla, onorevole signor Segretario, (perchè li ho veduti co' miei occhi) che i successi ottenuti da Hoibrenk sono splendidissimi. Con ciò credo di aver dato un'idea del nuovo metodo di coltivazione del gelso e della vite, metodo che valse al bravo inventore la medaglia d'oro.

Onde poi confermare o negare i vantaggi descritti, converrebbe che anche la distintissima Associazione friulana attivasse alcune esperienze, avvertendola, onorevole signor Segretario, che desiderando su l'uno o l'altro punto una maggior dilucidazione, io sono sempre pronto a darla, perchè conosco intimamente l'inventore.

Ho l'onore di dirmi con ogni considerazione.

Vienna, marzo 1861.

Adolfo Senoner
Socio corrispondente dell'Agraria friulana

---

## Cose di Attualità

*(Lettera al mio fattore)*

La stagione è così preziosa per i lavori, da non lasciar tempo d'occuparsi d'istruzioni; mi limiterò quindi per questa volta a darvi dei suggerimenti d'opportunità.

Il gelo, che non manca mai (tenetelo bene a mente) verso gli ultimi di febbrajo o i primi di marzo, è venuto questa settimana a polverizzare le terre che avete lavorato in febbrajo. D'ora in poi badate che una delle cure più importanti, che deve avere un coltivatore, è di non toccare la terra nè in primavera nè in estate, sia per lavori d'aratro, di solcatura, o d'erpicatura, quando il suolo non sia bene rasciugato. Nei nostri terreni, che sono in gran parte composti di sabbia fina (terre bianche), e che si battono per le piogge, bisogna guardare anche di non lavorare, se è possibile, immediatamente prima della pioggia, altrimenti la terra è rovinata per tutta la stagione, e il lavoro di movimento perduto. Fra un campo lavorato in giorno di bel tempo e ben asciutto, e il campo vicino lavorato un giorno o due dopo la pioggia, vi sarà spesso la differenza di metà di prodotto. Ciò vale per le terre argillose e bianche; i terreni leggeri si lavorano quando si vuole.

I contadini quando lavorano un campo, se la prendono comoda nell'aprire i solchi di scolo, sopravviene una pioggia, allaga il campo, ed allora questa operazione non si può fare che danneggiando il terreno. Curate che non si termini il lavoro di un campo, senza praticare i solchi di scolo.

È una eccellente operazione in questo mese

l' erpicare il frumento; lavoro che a quanto so non è praticato in Friuli. In alcuni siti il frumento si solca, ma non si erpica. Io non ho tempo oggi di dimostrarvi i motivi dell' utilità di questo lavoro, e la preferenza da accordarsi all' erpicatura in confronto della solcatura. Scopo dell' erpicatura è di rompere la crosta formata dalle piogge invernali. Voglio che la esperimentiate. Andate in quattro campi differenti di affittuali seminati a frumento, erpicate mezzo il campo, e mezzo lasciatelo tal quale; dite all' affittuale che io gli garantisco e sarò per abbuonargli il meno prodotto che potesse ricavare dalla parte erpicata; erpicate senza paura; se anche vedete a schiantarsi delle pianticelle non vi spaventate, vedrete l' effetto. Vi so dire che fuori di qui quest' operazione è adottata come utilissima, e si pratica generalmente.

Entro marzo, e al principio di aprile si applica il gesso alle erbe; io non so perchè in alcuni siti si aspetti il secondo taglio. L' effetto del gesso non si fa sentire che sulle leguminose, lo spargerete sul trifoglio, medica, sano fieno, luppolina ecc. non mai sui prati che sono composti in gran parte di graminacee, sulle quali è ritenuto che il gesso non faccia nessun effetto.

Che non trascorra la stagione senza levare le topinaje ai prati. Quest' operazione però deve farsi più tardi che si può nella stagione, vale a dire quando l' erba comincia a crescere; facendola prima si vedrà formarsi delle altre topinaje.

In questo mese si semina la luppolina, il sano fieno, le veccie, la pastinacca, i piselli, le carote, le barbabietole, le lenti ec. Della coltivazione in grande di tutte queste piante vi dirò qualche cosa nella prossima lettera.

Intanto badate all' *unum facere et aliud non omittere*, e mentre siete da una parte a sorvegliare un lavoro, pensate a ciò che si fa in altra parte.

Vi saluto di cuore.

(*Un Socio*)

---

## RIVISTA DI GIORNALI

Traduciamo dal francese il seguente interessante articolo:

### Scelta dei porci e miglioramenti nelle razze.

Pochi animali climatizzano con tanta facilità, nelle diverse regioni della terra, quanto il porco. L' uomo ha potuto introdurlo con esso lui tanto nella nuova Olanda, quanto in America; dappertutto il colono, qualunque sia l' insufficienza de' suoi mezzi, trova modo di mantenere un porco che gli fornisce un nutrimento salubre e gradevole, e la grascia necessaria per la preparazione degli alimenti vegetali.

Saporita e delicata, la carne del porco è molto nutritiva e favorevole alla salute in tutti i paesi. Benchè i pregiudizii di alcuni popoli d' Oriente possano far supporre il contrario, essa è pure adatta per tutti i popoli delle regioni equatoriali, che ne fanno un grande consumo, ed anche per i coloni degli Stati Uniti e per gli abitanti delle montagne temperate d' Europa. I Cinesi stessi, per quanto si dice, fanno uso del latte delle troje. Le grandi differenze che presentano i porci domestici, fanno presumere che questi animali derivino da diverse specie selvaggie. Tale questione è di poca importanza sotto il punto di vista pratica; ciò che maggiormente interessa, è la grandissima facilità colla quale si possono modificare. Sono poligami multiferi, e generano più volte in un' anno; le razze domestiche di questa specie possono, nello spazio di alcuni anni, essere cangiate interamente in quanto alle loro forme, alle loro qualità ed al loro temperamento.

I caratteri che indicano le qualità utili del porco non sono abbastanza conosciuti. Nella scelta dei generatori si dà troppa importanza all' agilità ed all' altezza della corporatura; dopo il parto si scelgono sempre i porcellini, maschi e femmine, che sembrano i più vigorosi, i più vivi e soprattutto quelli che promettono un maggiore sviluppo.

Queste qualità sono preziose senza dubbio, ma devono essere secondarie ad altre. Nei porci devesi primieramente cercare la disposizione a ben nutrirli; in secondo luogo una conformazione che annunzi molta carne, relativamente al peso del corpo; infine l' abitudine a produrre o grascia o carne, secondo i bisogni della consumazione.

L' ampiezza del petto è l' indizio più certo della disposizione degli animali all' abbondante nutrimento. Lo si riconosce alle spalle grosse, al pettorale largo, alle membra anteriori discoste, ed alle costole lunghe e fortemente arcuate longitudinalmente. Nei porci ben conformati, il tronco è egualmente alto dietro le spalle e verso l' addome; la regione ombelicale diviene più pesante, a misura che gli animali s' ingrassano; ma non vi è mai grande differenza tra l' altezza del tronco verso il petto e verso il fianco.

L' ampiezza del petto manifestasi ancora per la rotondità del tronco, che si avvicina alla forma cilindrica e per il discostamento delle estremità. Vi è un rapporto di spessore quasi costante tra lo sviluppo della parte posteriore del corpo e quello della parte anteriore, di maniera che il discostamento dei garetti basta a far giudicare dell' attitudine di un porco a ben nutrirsi.

Nei porci non si è notato, come nel cavallo, la grossezza della gola e lo scostamento dei due rami dell' osso mascellare, perchè non si sono analizzate in questi animali le condizioni di una comoda respirazione. Questo scostamento, pronunciatissimo nei porci di razze precoci, ci spiega il perchè la testa si confonde tanto facilmente colle spalle, quando questi animali sono assai grassi. È principalmente dalla grossezza della croce (parte superiore delle spalle sotto l' incollatura), dallo scostamento delle spalle, dalla rotondità dei fianchi dietro i cubiti, dalla lar-

ghezza del petto, dallo scostamento delle estremità e dalla lunghezza del tronco, che si giudica delle qualità dei porci. Bisogna cercare questi caratteri in tutti gli animali di specie porcina, tanto nelle troje, come nei verri, e tanto nei porci che si vogliono ingrassare giovani, come in quelli che vogliònsi conservare fino al loro completo sviluppo.

Ma l' assimilazione pronta e completa del nutrimento, non produce i medesimi effetti su tutte le razze. Fra i porci che si nutrono bene, gli uni acquistano ancor giovani moltissima grossezza, ma non giungono ad alta corporatura; gli altri invece raggiungono in breve tempo un grande sviluppo ed hanno nella loro giovane età poche disposizioni all' ingrassamento. Gli allevatori, secondo le condizioni agricole ed economiche nelle quali si trovano, preferiscono l' una o l' altra di queste qualità.

Dai seguenti caratteri si rileverà l' attitudine ad essere ingrassati facilmente e ad una precoce maturanza: pelle coperta di setole corte, morbide e rare; ossa esili; gambe corte e sottili; unghie piccole, testa corta, leggera, puntuta; orecchie sottili, piccole, diritte; incollatura corta, anche nei porci magri, e quasi nulla in quelli ingrassati; nei porci assai grassi di razza precoce, la testa sembra uscire direttamente dalle spalle.

Al contrario i porci acquisteranno molta corporatura, quando avranno i seguenti indizii: grossezza delle estremità; le gambe forti, anche negli animali giovani; le ossa grosse; le articolazioni ampie; le unghie voluminose; le orecchie, la cui cartilagine è in rapporto colle ossa, lunghe, consistenti, sovente larghe e pendenti, e la testa lunga, grossa, e portata da una incollatura proporzionata che resta sempre assai distinta.

Anche nei porci giovanissimi, si possono distinguere questi due tipi. Nel porcellino che deve giungere a grande corporatura, si osservano fino dalla nascita le estremità e le orecchie che contrastano, pel loro volume, colla piccolezza del tronco, mentre che tutte le parti sono sottili e delicate nel giovane animale, che è notevole pella sua attitudine a divenire pingue.

A misura che invecchiano, i primi divengono slanciati ed alti sulle loro gambe, e col nutrimento vegetale o animale ch' essi trovano nei pascoli, si nutrono sufficientemente bene e cominciano anche ad ingrassare alla maturanza delle frutta. Senza alcuna spesa raggiungono così il loro intero sviluppo ed acquistano grande quantità di pinguedine, ond' essere macellati e adatti a certi bisogni della concimazione; ma il loro tronco non ha mai la consistenza e la rotondità che si nota nei porci di razza precoce.

Questi sono sempre membruti e di gambe corte, se ricevono un' abbondante nutrimento; impinguano, ma restano piccoli, corti e bassi di gambe, e le loro membra sono consistenti e carnose, anche quando sono nutriti scarsamente. Si accontentano di tutti gli alimenti e consumano tutte le materie organiche, che loro si danno o che trovano nei cortili.

Questi due tipi differiscono tanto pel loro temperamento, quanto per la loro conformazione. I porci di razza ad alta corporatura sono corridori, accorti, gridatori e voraci; posti in libertà, vanno a cercare il loro nutrimento a grande distanza. Nella stagione dei frutti percorrono in meno di un' ora molti chilometri di strada, in traccia dei noccioli, dei castagni e delle quercie.

Meno disposti a camminare, gli altri non sanno andar in cerca del loro nutrimento lontano; mangiano e si coricano; danno pochissimi escrementi ed hanno grande attitudine a nutrirsi. Quantunque non ricevano alcun particolare nutrimento, sono pingui nella stessa corte, ove quelli di razza comune sono magri. Un ingrassatore che possiede degli animali di queste ultime razze, ricava assai più carne, per una certa quantità di nutrimento, che da individui del tipo indigeno.

I porci trasportati dall' Asia formano il tipo delle razze precoci, mentre i nostri porci indigeni sono più notevoli per la corporatura a cui pervengono; ma ora sonvi in Europa molte varietà nate dai due tipi, che si avvicinano, tanto pelle loro forme quanto per le loro qualità, al tipo importato dal mare del Sud, e sono anche preferibili ad esse, essendochè riuniscono la corporatura alla precocità.

Il porco d' Essex, migliorato, appartiene ad una delle razze inglesi di nuova formazione. Ha il corpo consistente, il petto ampio, la testa piccola, le ossa esili, le gambe sottili ed una grande precocità; ma è nero, ha il tronco corto e, secondo molti, produce troppa grascia.

Offre però una grande superiorità sulla maggior parte degli animali dell' antica razza porcina d' Inghilterra. I difetti che presentano questi animali, si osservano in quasi tutte le nostre razze: corpo allungato, ma curvato ad arco, coscie piatte e reni strette; croce bassa; petto rilevato e ventre cascante, ciò che dà al tronco la forma d' un cono la di cui base è alla parte posteriore; membra ravvicinate e petto infossato. Qualunque sia la vivacità dei porci così conformati, quantunque abbiano il corpo lungo e le membra forti, e annunziino una grande disposizione a prendere corporatura, essi danno ben rare volte prodotto proporzionato al nutrimento che consumano. Ciascun tipo offre dei vantaggi e degl' inconvenienti.

Il coltivatore e l' industriale che abita presso i grandi centri di popolazione, che ha sempre dei residui di fabbrica da far consumare, che può ingrassare e vendere gli animali grassi in tutte le stagioni dell' anno, deve cercare le razze precoci. Per molti compratori, e soprattutto durante l'estate, la piccolezza della corporatura è una buona qualità; tutti i pizzicagnoli non possono sgozzare i porci di un gran peso.

Malgrado i vantaggi delle piccole razze, i coltivatori in molti dipartimenti francesi preferiscono i porci di grandi orecchie, di membra forti, di corporature voluminose, ai porci robusti, agili, capaci di percorrere lunga strada.

Quale sarà l' utilità degli animali precoci per chi può nutrire i porci nello stabbio, soltanto dopo

il raccolto d'autunno, nella primavera e nell' estate, e non può disporre che di alcuni residui di cucina e di poca erba dei pascoli? Gli abbisognano dei porci, che per 8 o 9 mesi, possano trovare il loro nutrimento nei prati, nei boschi, nei castagneti.

Noi non dobbiamo cercare razze nuove, ma migliorare quelle che possediamo; dobbiamo rendere i porci più grossi, più membruti, più precoci, incrociando le nostre troje con verri delle razze esotiche che si conoscono migliori, o progressivamente scegliendo per la riproduzione, gli animali meglio conformati, che si rinforzeranno col nutrimento durante i primi cinque o sei mesi di vita.

I segni di una grande attitudine a ben nutrirsi sono anche gl' indizii di una rendita considerevole di buona carne. La profondità del petto dall' alto in basso, l' ampiezza di questa cavità, la sodezza del corpo, la larghezza delle reni, indicano un petto vasto, un' estesa respirazione, ed anche un grande sviluppo delle parti del corpo ove trovasi la carne migliore.

I porci colle ossa esili, di collo torto, colla testa sottile, colle orecchie piccole, coi fianchi corti, col ventre poco sviluppato, col corpo lungo e colla groppa orizzontale, colla spina dorsale ben sostenuta dalle spalle alla coda e coi muscoli prolungati fino al garetto ed al ginocchio, offrono i migliori prodotti e danno in buona carne il 75 0/0 del loro peso netto.

Tanto nei porci come in tutte le altre specie domestiche, la qualità della carne dipende molto meno dalla razza che dall' età, nella quale gli animali sono macellati, dal loro grado d' ingrassamento e dalle sostanze alimentarie che consumarono.

Allorchè la carne del porco è buona, non deve esigere tanto calore; nella cottura deve essere soda e saporosa. Essa offre questi caratteri, quando ci è fornita da animali sani, macellati all' età di 12 a 15 mesi dopo un' ingrassamento lungamente continuato, con alimenti ben nutritivi e privi di sapore e di odore disaggradevole. I porci macellati troppo giovani dopo un rapido ingrassamento, hanno una carne insipida, acquosa, che perde molto nella cottura.

Si attribuisce generalmente alla razza una grande influenza sulla qualità della carne. Così nella specie porcina rimproverasi alle razze precoci di fornire della carne molle, senza consistenza e un lardo che si consuma all' azione del fuoco. Questi difetti dipendono dalla maniera con cui gli animali sono stati ingrassati e dall' età nella quale sono stati macellati.

Se adunque, per rapporto alla carne, le razze precoci non possono migliorare le razze comuni, non deve temersi che n' abbiano a diminuire le qualità: esse non potrebbero che cangiare il rapporto tra la quantità di lardo e quella della carne magra, cangiamento dannoso in molti casi, ma che è indipendente dalla qualità della carne. Sarebbe facile d' altronde utilizzare le razze precoci tendenti ad impinguare per migliorare le razze indigene, senza diminuire le eminenti qualità di queste ultime, senza che cessino di dare un bellissimo lardo, compatto, sodo, adatto agli usi della marina, ed una carne lardellata, saporosa, eccellente, quando è ben salata, per i contadini che non mangiano, quasi mai, carne bovina.

---

## Influenza che ha sul feto il pascolo materno.

(dal *Giornale agrario di Torino*)

Fin dall' anno 1839 il celebre Duhamel aveva fatto la notevole scoperta, che mediante un' aggiunta di sostanze coloranti (robbia ad esempio) al mangime di un animale, le sua ossa prendevano un color rosso intenso. L'autore avendo ripetuto l'esperimento, n' ebbe lo stesso risultato. Se non che egli ha scoperto un nuovo fatto che potrà essere un raggio di luce circa il procedimento della nutrizione del feto nell' utero materno. Ed è, che il summentovato colore non solo mostrossi nelle ossa della madre, ma si estese pur anche al feto ch' essa portava. I cinque porcellini, che servirono allo sperimento, riportarono non pure tutte le ossa tinte in rosso, ma i denti avevano anch' essi l' istesso bel colore. Le interiora poi, lo stomaco, la sostanza musculare, le cartilagini, i nervi, e persino nel periostio non ne mostravano traccia.

Da questo notevolissimo fatto ne emergerebbe senz' alcun dubbio, la comunicazione della madre col feto aver luogo soltanto per mezzo del sangue materno, che per esso si effettua la respirazione e il nutrimento del frutto, che un'intima connessione ha luogo tra il sangue della madre e quello del feto, e che per conseguenza il nutrimento della madre esercita un'influenza immediata sulla formazione e complessione del rede.

---

Una massaja descrisse nei termini seguenti la maniera colla quale essa prepara

## una buona zuppa pei vitelli:

« Io prendo da sei a sette litri d' acqua, un pizzico di sale, ed un quarto di libbra di buon pane casalingo, che taglio a fette ben sottili, e una buona manciata di tenere ortiche. Metto il tutto in una pentola; faccio bollire e riduco, poi vi verso tre pinte di latte, di cui la metà sforiato e metà no. In seguito somministro al vitello la zuppa in due riprese, il quale in meno di cinque settimane, si fa magnifico. Bisogna aspettare che il vitello abbia otto o quindici giorni per poterlo sottomettere a questo regime, e in seguito egli si sviluppa a meraviglia; l' ortica è per sè stessa un foraggio scelto, ma il suo merito principale è quello di prevenire e fermare la diarrea nei vitelli. »

## Corrispondenza

Un socio anonimo scrisse verso la metà dello scorso mese alla Presidenza, additando, a proposito delle lettere al fattore inserite nel Bullettino, alcune opere d'un benemerito Arciprete di Fossalunga D. Lorenzo Crico, ed esprimendo il desiderio, che i pregievoli libri del Crico si trovassero nelle mani dei Rever. Parrochi e Curati, come molto adattati a porgere, dopo l'istruzione religiosa, qualche utile insegnamento d'economia rurale e domestica.

Per quanto abbiamo indagato, non ci venne fatto di venire in possesso di questi libri di cui non conosciamo la data, nè il luogo in cui vennero alla luce. L'esempio d'un Parroco, che dedicò i suoi studi e i suoi lavori all'istruzione agraria del popolo è prezioso senza dubbio, e valeva la pena che l'onorevole socio ce lo additasse. Non potendo ad esso dirigerci, perchè non sappiamo chi sia, lo preghiamo a volerci dare le necessarie indicazioni per la ricerca dei libri del Crico, raccomandando in pari tempo a tutti i Soci di non privarci del beneficio di corrispondere con essi tacendo il loro nome, assicurandoli che noi non pubblichiamo mai, nè scritti, nè nomi contro il volere de' loro autori e portatori.

## COMMERCIO

### Sete

16 *Marzo*. — Ai primi della settimana che finisce, telegrammi giunti da Lione lasciavano lusinga di vedere finalmente cessata la calma, che da oltre tre mesi pesa sul commercio serico. Pur troppo che le successive notizie giunte da quella Piazza, non ci confermano nelle nostre speranze e assicurano invece che il po' di favore manifestatosi negli affari fu affatto effimero, e provocato solo da qualche acquisto effettuatosi da quei fabbricanti, nella previsione che le sperate migliori notizie d'America, che si attendono col prossimo corriere, possano influire ad un qualche aumento nei prezzi attuali.

Qualche ordine d'acquisto giunto da Milano e Lione, rimase ineseguito, perchè a limiti così bassi, che non trovarono ascolto presso i nostri venditori, i quali, lusingati di un migliore avvenire, aumentarono tosto le loro pretese.

In conclusione, la posizione degli affari continua sempre incerta, sussistendo tutt'ora le cause che provocarono la sfiducia, che domina da tanto tempo nel commercio in generale.

## Corso di effetti pubblici

| | 11 marzo | | 12 marzo | | 13 marzo | | 14 marzo | | 15 marzo | | 16 marzo | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Borsa di Venezia* | | | | | | | | | | | | |
| Prestito 1859 . . . | 60 | — | 60 | — | 60 | — | 60 | — | 60 | 25 | 60 | 25 |
| » nazionale . | 51 | 50 | 51 | 75 | 51 | 50 | 51 | 25 | 51 | 75 | 51 | 75 |
| Banconote corso med. | 67 | 25 | 67 | 50 | 67 | 25 | 67 | — | 67 | 25 | 67 | 30 |
| corrisponde a per 100 fior. argento . | 148 | 69 | 148 | 14 | 148 | 69 | 149 | 25 | 148 | 69 | 148 | 50 |
| *Piazza di Udine* | | | | | | | | | | | | |
| Banconote verso oro; p. 100 fior. B. N. | 70 | 40 | 70 | 65 | 70 | 60 | 70 | 60 | 70 | 40 | 70 | 45 |
| Aggio dell'argento verso oro . . . . | 4 | 50 | 4 | 50 | 4 | 50 | 4 | 50 | 4 | 50 | 4 | 50 |

## COMMISSIONI

Un signore di Capodistria offre ottanta once di semente istriana confezionata da lui medesimo a prezzi discretissimi.

Rivolgersi all'ufficio d'esazione dell'Associazione Agraria in contrada del Rosario.

### Società di Mutua Assicurazione contro i danni della GRANDINE e del FUOCO per le Provincie Venete.

La Società di Mutua Assicurazione contro i danni della *Grandine* e del *Fuoco* per le Provincie Venete venne dichiarata costituita dal Consiglio Centrale riunitosi in Verona nel giorno 5 febbrajo corrente.

Potendosi quindi assumere subito assicurazioni tanto nel *ramo Fuoco*, quanto nel *ramo Grandine* sopra tutte le Venete Provincie ed aggregatovi territorio Lombardo, il Consiglio d'Amministrazione della Provincia di Udine avverte il Pubblico, che lo *Statuto e Tariffa Sociale* si trovano fin d'ora a chiunque ostensibili nell'Ufficio della Direzione Provinciale in Udine (Mercato Vecchio) e presso i relativi Incaricati nei Distretti della Provincia muniti di opportuno mandato, e che col giorno 20 febbrajo corrente si darà principio alle operazioni.

Il favore sempre crescente che andò manifestandosi per la Società Mutua Veronese, quantunque di limitata estensione ed abbracciante la sola *Grandine*, ed il fine che è tanto conforme ai bisogni di questo paese, porgono lusinga ai sottoscritti che questa nuova Società sarà coadjuvata da un numeroso concorso.

*Udine*, 15 *febbrajo* 1861.

**Il Consiglio d'Amministrazione**

I MEMBRI G. B. GONANO, ANGELO GIUPPONI, ANTONIO ZAMPARO
I SOSTITUTI G. B. MORETTI, ORAZIO D'ARCANO, FRANC. DI TOPPO

Il Direttore *Ing.* ANGELO MORELLI DE-ROSSI.

*Presidenza dell'Associazione agraria friulana* editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —